

del *lastrico fangoso*, ha il *cristallino specchio del mare fra due file di case*, le strade son fatte così; per Venezia non si va altro che in gondola, e la sua maggior *terra firma*, questo è l'italiano del Meyer, è la *Piazza di S. Marco*. In questa Venezia hanno a star freschi gli abitanti! Sempre in acqua, come pesci! E noi ci lagniam della nostra, che possiamo andare a piè asciutti dalla punta di S. Marta a Castello, tre buone miglia, e viver tutta la vita, chi non voglia andar fuori, senza toccar gondola! In questa Venezia fabbricata in Hildburghausen, i *palagi del Gran Canale d'indicibile ricchezza e splendore*, sono solamente il *soggiorno della miseria* (povera gente!), perchè le famiglie del libro d'oro che gli han fabbricati sono od *estinte o fuoruscite o miserabili*, e il tempo, il mare e l'abbandono, tre disgrazie una peggio dell'altra, fanno a gara per ruinarli più presto.

Questa è la prima veduta istruttiva di Venezia, che si legge e si vede nel Vol. I, Disp. I, del gennaio 1833, col gran Canale preso dal palazzo Balbi, non più del Vittoria, ma sì del Palladio; i Balbi, famiglia non solo nobile e illustre come tutti sanno, ma ducale altresì, il che prima